

Meglio l'impero asburgico della nostra povera Italia

Negli ultimi tempi i media trentini hanno scritto molto in riguardo a Cesare Battisti. Un amico mi ha passato fotocopia di un articolo uscito ai primi di dicembre di Maria Garbari, già presidente della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. Leggendo l'articolo dal titolo «Battisti, rozzi attacchi di tirolesismo» dove tra altro si legge la frase: «... Battisti alto traditore senza appello, criminalizzato di fronte ai bravi trentini che avevano fatto il loro dovere combattendo con eroismo - almeno così si dice - per lo stato austriaco...». Quindi leggendo la piccola frase «...almeno così si dice...» il mio pensiero è andato a mio nonno, che fatto il militare nei Kaiserjäger poi ha messo su famiglia e nel 1914 dovette partire per il fronte, lasciando moglie e quattro piccoli bambini a casa. Dal 1915 al 1918 poi combattè sull'altopiano di Folgaria, mentre moglie e figli erano sfollati in Liguria. A guerra finita ebbe la fortuna di tornare a casa, che però era distrutta. Tre dei figli del nonno per ricevere un lavoro dovettero cambiare cognome, perché - così gli dissero - in italiano non si pronunciava bene. Grazie all'accordo Degasperi-Gruber io ho potuto riavere il cognome del nonno.

Pure un mio zio ebbe sfortuna. A guerra finita tornava dal fronte e alle porte di Trento i «diberatori» lo fecero prigioniero. Ai primi di dicembre del 1918 morì per broncopolmonite a soli 22 anni nel campo di Castellamare. I po-

veri genitori rimasti senza casa, che vivevano in una baracca e senza soldi, non ebbero nemmeno la possibilità di portare un fiore sulla tomba del figlio.

Che anche nell'Impero asburgico - come negli altri stati - non fosse tutto perfetto lo sanno tutti. Ma guardiamoci attorno, oggi noi viviamo in un paese dove le carceri sono strapiene,

lavoratori e pensionati si vedono per vari motivi ridurre stipendi e pensioni, più del 40% dei giovani sono senza lavoro, proprio in questi giorni hanno detto che uno su tre è sulla soglia di diventare povero e pare che il «fondo» non l'abbiamo ancora toccato.

Il grande giornalista Montanelli ha scritto che Alcide Degasperi era un grande politico, ma perché - scrisse -

aveva fatto scuola in Austria. Degasperi aveva capito, che in caso di una guerra tra Austria e Italia, la popolazione trentina sarebbe stata la più colpita dall'orrore. Pensiamo al nostro paese, all'Europa, ai nostri figli e nipoti, che per diventare Santi ed Eroi bisogna mettere anche della propria volontà, e Cesare Battisti ha incominciato da giovane studente spostando

la linea di confine sulle carte geografiche (1899) al Brennero e scrivendo «Rezia» (Resia), «Toblaco» (Dobbiaco) ecc. Nel 1909 accoglie Benito Mussolini a Trento che poi ha l'onore di scrivere anche sul giornale di Battisti.

Ritornando all'articolo sopraccitato dove Maria Garbari parla di «smanie per il tirolesismo» non mi meraviglio che poi vi siano sempre più trentini che mettono i pantaloni di cuoio. Infatti il problema dell'autonomia è sempre più attuale e ogni giorno anche le sedi Rai di Trento e Bolzano trasmettono assieme ben tre telegiornali regionali e, se non sbaglio, anche in Trentino si vede più Durnwalder che Rossi, dei bei masi con il fieno ben tagliato e altro.

Arthur Stoffella - Vallarsa